

**Ciclismo
Si pedala
verso l'iride**

A Marostica nella seconda prova del Trittico veneto vince Armstrong Assenti Bugno e Argentin un solo big si mette in evidenza: è quarto Un po' di veleno al traguardo: «Io sono qui e faccio il mio dovere, altri se ne stanno a casa». Allarme-Chioccioli: sta male. Forfait?

Il buio oltre Chiappucci

L'americano Armostrong vince la seconda prova del trittrico veneto battendo allo sprint Davide Rebellin, 21 anni, neo professionista di grandi speranze. Ottime prove di Chiappucci e Chioccioli, sempre nelle prime posizioni. Dice Chiappucci: «Sto molto bene e in Spagna voglio assumermi tutte le mie responsabilità. L'anno scorso non ho potuto farlo». Oggi Martini comunica i nomi delle due riserve.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MAROSTICA. Nel paese degli scacchi, la mossa giusta è di un americano. Lance Armstrong, un nome storicamente costretto a volare alto, che si mangia, sul filo del traguardo, Davide Rebellin, 21 anni, neo-professionista di grandi speranze. Lo dice anche Alfredo Martini, un signore che di biciclette e corridori si che se ne intende. Claudio Chiappucci, primo animatore di questa penultima premoniale, viene in-

vece «stoppato», come anche Chioccioli, dall'eccessivo entusiasmo di uno spettatore che sporge troppo dalle transenne. Chiappucci, per evitare di cadere come un birillo, lascia perdere e s'accontenta di un rispettabilissimo quarto posto. Poco male: il suo scopo l'ha perfettamente raggiunto. Sta bene, anzi benissimo. Per tutta la corsa viaggia sempre nelle prime posizioni, dettandone il ritmo insieme a Franco Chio-

L'arrivo

- 1) Lance Armstrong (Usa-Motorola-Magniflex) che ha coperto 184,6 km in 4 ore e 21' alla media di 42,298 km orari
- 2) D. Rebellin (Ita) s.t.
- 3) D. Cassani (Ita) s.t.
- 4) C. Chiappucci (Ita) s.t.
- 5) D. Baker (Usa) s.t.
- 6) S. Della Santa (Ita) s.t.
- 7) N. Niederberger (Sui) s.t.
- 8) A. Ferrigato (Ita) s.t.
- 9) B. Breukink (Hol) s.t.
- 10) F. Chioccioli (Ita) s.t.
- 11) B. Cenghialta (Ita) s.t.
- 12) G. Faresin (Ita) a 3'15"
- 13) M. Podenzana (Ita) a 3'
- 14) L. Fignon (Fra) s.t.
- 15) F. Munoz (Col) s.t.
- 16) F. Vona (Ita) s.t.
- 17) F. Ballerini (Ita) a 4'30"
- 18) B. Rijs (Dan) s.t.



Lance Armstrong

cioli, anche lui piuttosto pimpante visto che, al terzo ultimo giro del circuito, dà l'avvio alla fuga decisiva di un gruppetto di 11 elementi comprendente anche Cassani, Cenghialta, e Breukink.
Bene. Una volta tanto, Alfredo Martini può tirare un respiro di soddisfazione. Con Chiappucci infatti si va sul sicuro. Come investire in marchi tedeschi. E lui, l'omino di ferro del Sestriere, ne è ben consapevole. E dice: «Sì, sono soddisfatto della mia condizione. Vado in Spagna in condizioni eccellenti. Mai andato così forte prima di un mondiale». Sulla carta, Chiappucci è uno dei pochissimi big azzurri non bisognosi di tagliandi in officina. Bugno è tornato a casa, a deprimersi, insieme a Claudio Corti, in estenuanti autonanalisi. Fondriest è l'eterno incompiuto. Argentin è quasi sul punto (oggi parlerà con Marti-

ni dopo l'ultima prova del trittrico) di dare spontaneamente forfait. Quanto a Chioccioli, pur andando discretamente, non dà mai l'impressione di potersi assumere grandi responsabilità. Coppino, fra l'altro, non sta bene, almeno a sentirsi: «Mi fa male un ginocchio, se continua così quasi non faccio i mondiali». Stando così le cose, e visto che non sempre ci si può aggrappare a Perini e Ghirelli, Chiappucci fa giustamente pesare le sue credenziali. «Con che animo vado in Spagna? Con l'animo sereno di chi si vuol assumere le sue responsabilità. L'anno scorso non ho potuto farlo, ora le cose sono cambiate. Ho partecipato a questa corsa, proprio perché presente, come difficoltà, alcune analogie con quella del mondiale. Io sono qui, ho fatto il mio dovere, non ho visto però alcuni che avrebbero fatto bene ad essere qui...». Chiappucci natu-

ralmente si riferisce ad Argentin e Bugno che hanno preferito disertare l'appuntamento.
Oggi comunque, dopo l'ultima prova di Bardolino (11 giri di un circuito di 17,2 km), Martini mostrerà tutte le sue carte. Dei big mancherà solo Gianni Bugno. La corsa non presenta grandi difficoltà, ma servirà a risolvere gli ultimi misteri su Argentin. Il capitano dell'Arioste ha detto che, se non si sentirà all'altezza, chiederà lui stesso a Martini di non partecipare alla trasferta. In quel caso, Martini dovrà rimescolare le sue carte. Altrimenti è molto probabile che la scelta sulle due riserve cada su Colagé e Faresin. Martini è rimasto assai impressionato dalla prova di Rebellin. «Mi Ricorda Bitossi per la rapidità con cui "legge" la corsa. È svelto, furbo, inoltre possiede un potentissimo sprint. Se non si perde per strada, può diventare un grande».



La particolare capigliatura di uno spettatore degli Us Open

**Tennis futuribile agli Us Open
A New York va in campo il «Tel», giudice elettronico
Arbitri presto in pensione?**

Il tennis corre verso l'elettronica e i giocatori sono i primi ad essere perplessi. A Flushing Meadows hanno installato il «Tel», un sistema per controllare le righe del campo senza bisogno dei giudici. Ma non manca il «Crugnthon», la macchinetta che serve per misurare i grugniti della Seles. McEnroe a nome di tutti si chiede: «Ora basta inventare il pubblico finto. Quando toccherà anche ai tennisti?».

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. A vederlo dalla tribuna stampa di Flushing Meadows arrampicata sul tetto dello stadio, il campo da tennis non sembra più grande di un video-game e lascia immaginare il futuro di questo sport. «My racket is my gun», ama dire Goran Ivaniseric, con tutto ciò che ne consegue: servizi come colpi di mortaio, dritti e rovesci simili a fucilate. Che cosa fare, dunque, quando la velocità dei colpi non permette più agli arbitri di esprimere giudizi sicuri? Si fa marcia indietro? Si chiede a Ivaniseric di tirare più piano? No, si sostituiscono gli arbitri. E come? Ma è chiaro: con l'elettronica.

Se il campo sembra un video-game, a dare precisa sensazione che, un giorno, potrebbe realmente diventarlo è il nuovo giochino che gli organizzatori americani hanno poggato in un lato del Grand Stand, il campo n. 2. È un baldachino alto un metro, stile cassonetto, con la scritta «Tel» a disegnare tutta la facciata davanti. Sta a significare Tennis electronic lines, e un giorno sarà probabilmente lui a sorbire le irriverenti scenate di un McEnroe, o le cocciutose parolone di un Lendl. Gli arbitri lo guardano come un nemico e girano al largo. Il bivio, appunto, è il seguente: lui, o loro? «Tel» chiede di arbitrare il tennis del futuro. Dal cassonetto una invisibile ragnatela elettronica va a depositarsi sul campo, in coincidenza delle righe e quando la pallina supera una di esse, «Tel» si mette a strillare. Ovviamente servono palline «fotosensibili», perché il buon «Tel», difensore dei tennisti derubati (perché non chiamarlo anche Guglielmo?), funziona come un metal-detector leggerissimo fili metallici sulla



Felice Gimondi con la maglia di campione del mondo

**I mondiali del passato. Barcellona '73: Felice vince e cancella finalmente l'incubo Merckx
Gimondi in cima al Montjuich**

FURIO FERRARI

Sono gli anni di Fiorucci, arriva Pinocchio in tv, ci sono nuovi cantautori, da Battisti a Coccianta a Baglioni. Soprattutto, in un'Italia bigotta, che riceve l'ultima spinta nella scatola all'eroticismo, c'è una ragazza di vent'anni che racconta senza imbarazzo di avere già avuto 70 amanti, 50 uomini e 20 donne. Un film l'ha resa famosa. La ragazza si chiama Mana Schneider. Il film: *Ultimo tango a Parigi*. Assistiamo all'ultima trionfale estate di Mina che canta *Non gioco più*, e nella hit parade tra il *Piccolo grande amore* e *Pazza idea* di Patty Pravo, rompe un tipo un po' pingue, miope, peraltro: Eiton John. Dalla California arriva una novità assoluta: il windsurf. Dal Montjuich, in Spagna, torna campione del mondo uno dei volti più amati dello sport italiano: Felice Gimondi. Trent'anni, nove stagioni di professionismo, Felice Gimondi, nonostante qualcuno già pensi ad un suo imminente abbandono dell'attività agonistica, si prepara a compiere il gesto atletico più bello della sua radiosa carriera.

Il campione belga decide di non partecipare al Tour e di correre la Vuelta e il Giro. Merckx si aggiudica queste impegnative prove a tappe lasciando Ocana e Thevenet a 4 minuti in Spagna. Gimondi a 8 minuti nel Giro. Nonostante queste premesse, il 2 settembre 1973, Nino De Filippo, responsabile della nazionale azzurra, decide che è proprio il caso di dare al bergamasco la completa fiducia. Il campionato del mondo si tiene in Spagna, a Barcellona, sul duro e selettivo circuito del Montjuich. Gimondi è capitano unico e la scelta provoca le proteste di Motta, che non prende parte alla sfida in terra iberica. I fatti daranno ragione a De Filippo. Il favorito d'obbligo è quindi Merckx. Dopo di lui, Ocana, il campione di casa, che trovò squassato il trono di Eddy nel Tour del 1971. Lo spagnolo è riuscito quest'anno, in assenza del «Cannibale», a imporsi nella massima gara a tappe. Poi c'è Maertens, dell'inoi, un biondino giovane, forte, estroso e misterioso. I super esperti non comprendono nel lotto dei favoriti Gimondi, l'unico che lo tiene bene bene in considerazione è proprio il belga: lui non si fida. In corsa,

Merckx impone un'andatura durissima, e fa selezione. Undicesimo giro, fuga a sette: col re dei belgi, Pururena, Ocana, Battaglin, Gimondi, Zoetmelk e Maertens. Perdono contatto quasi subito Battaglin e poco dopo Pururena e Zoetmelk. Adesso sono in quattro: Merckx, strano a dirsi, è in debito di forze dopo una gara d'attacco. Maertens attende le mosse del suo condottiero, mentre Ocana cerca di logorare i belgi con una miriade di scatti. Mille metri al traguardo: Merckx allunga, mai un attimo di indecisione. Gimondi non abbocca. Ai 250 metri parte Maertens, che si è accorto che Merckx non ce la fa. Ma Felice, che è il più fresco, si lancia in un'irresistibile progressione. Supera Maertens sulla sua sinistra. Ocana è indietro due macchine. Merckx finisce nientemeno che quarto. Quella di Gimondi, grande passista e uomo di fatica, è un'autentica impresa. Lui, che velocista non è, si trasforma per l'occasione in un infallibile sprinter. È il suo capolavoro a coronamento di una carriera inimitabile. In primavera, con l'iride sulle spalle, Felice trionfa a San Remo. E con il successo nella Classicissima Gimondi inserisce il suo ultimo tassello: ora ha proprio vinto tutto.

**«Nessun problema
Martini è come Sacchi
in Spagna ci pensa lui»**

L'ha avuto come ci per tre stagioni. Vovir nel '75, ad Ostuni nel '76 e a San Cristobal, in Venezuela nel '77. Più che un rapporto fra tecnico e corridore, quello tra Alfredo Martini e Felice Gimondi è stato un semplice e rispettoso rapporto tra uomini, uomini navigati. Martini all'inizio della sua avventura azzurra e Gimondi al termine di una carriera tutta da invidiare. Oggi, l'ex fuoriclasse è un dirigente affermato: assicuratore, responsabile del «reparto corsa» di una nota fabbrica di biciclette nonché vicepresidente della Lega ciclismo professionistica, in attesa di diventare il numero uno. Con lui parliamo della nuova nazionale di Martini, alla vigilia della trasferta di Barcellona.

del ciclismo italiano? Al momento attuale credo proprio di sì. Martini del resto è un attento osservatore e in materia è senz'altro il migliore. Dall'altro canto, io nella veste di vicepresidente di Lega, non posso che avere la più completa fiducia, visto e considerato che il suo incarico gli è stato rinnovato anno dopo anno proprio da noi.
Ogni anno c'è qualche polemica, qualche estromissione illustra: lei un corridore come Bontempi l'avrebbe portato? Premetto che non entro in merito a valutazioni tecniche che spettano solo e solamente a Martini. Posso solo dire però che Bontempi è un grossissimo corridore, sovrato da grande professionalità, serietà e classe. Certo, che per un mondiale duro come quello che andre-

mo a disputare in Spagna, ci occorreva il miglior Bontempi. Niente premi, siamo azzurri. È questo lo slogan? Non esattamente. I premi, in caso di vittoria, ci saranno eccome. La Federazione ha previsto un montepremi di 350 milioni da dividere fra tutti i componenti della squadra e lo staff tecnico. Oltre a questo, anche noi della Lega, abbiamo previsto un premio in caso di vittoria che il suo incarico gli è stato rinnovato anno dopo anno proprio da noi.
Ogni anno c'è qualche polemica, qualche estromissione illustra: lei un corridore come Bontempi l'avrebbe portato? Premetto che non entro in merito a valutazioni tecniche che spettano solo e solamente a Martini. Posso solo dire però che Bontempi è un grossissimo corridore, sovrato da grande professionalità, serietà e classe. Certo, che per un mondiale duro come quello che andre-

se e poi Martini riesce sempre a tornare a casa con le medaglie. Lo sapete perché? Primo perché i nostri corridori sono più amici di quanto voi pensiate. E si stimano profondamente. E poi perché noi abbiamo un uomo saggio e a modo come Alfredo Martini.
Ma chi potrà raccogliere l'eredità di Martini? Guardi, adesso come adesso ci teniamo ben stretti il nostro Alfredo.
Ma è vero che uno come lui potrebbe allenare e vincere anche in squadre non ciclistiche? Ne sono convinto, perché lui è un uomo da spogliatoio. La sua forza è prima delle gare. Nessuno come lui sa motivare e caricare i ragazzi. Insomma è nato per allenare e vincere: come Sacchi. □ F.F.

La rosa dei quindici rispecchia fedelmente il meglio

SINISTRA GIOVANILE PDS
MOVIMENTO PER LA DEMOCRAZIA LA RETE

1° CAMPEGGIO MADONITA

«Perché non muoia la speranza per una nuova resistenza contro la mafia»

INCONTRI-DIBATTITI E PROIEZIONI DI FILMS
RECITE E CONCERTI
RAPPRESENTAZIONI TEATRALI
ESCURSIONI NEL PARCO DELLE MADONIE

**GANGI (PALERMO)
6/12 SETTEMBRE 1992**

INGRESSO LIBERO

Per informazioni rivolgersi:
- Fax (0921) 89460-41243
Tel. (0921) 89293 - 45210 - 45091
Tel. (091) 324733

Scegli ARCICACCIA!

Vinta la battaglia sulle tasse, ora è tempo di riforma

Con l'ARCICACCIA

la nuova stagione venatoria!

ISCRIVITI ANCHE TU

Per rinnovare la licenza:

- versa L. 260.000 sul C/C n. 8003 intestato a «Ufficio Registro Affitti e Tasse sulle Concessioni Governative di Roma - Concessioni Governative» specificando bene nella causale: «Lire 250.000 per tassa governativa rinnovo licenza caccia e Lire 10.000 per addizionale legge 157/92».
- versa la tassa regionale
- rinnova la tessera ARCICACCIA comprensiva della polizza assicurativa

ARCICACCIA - Tel. 06/4067413 - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 ROMA

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

Torneo di Flushing Meadows

Pescosolido fatica per ore e alla fine sorride
Caratti sudore sprecato

NEW YORK. Fanno fatica Courier e Becker a superare il primo turno, ma se il tedesco è costretto a riaprire il libro dei ricordi per battere Kevin Curren, l'ex sudafricano che incontrò nella sua prima finale di Wimbledon, fa un certo effetto vedere il numero uno Courier arrabattarsi con un certo O'Brien, un tipo senza grandi pretese che mette in scena la recita della sua vita e finisce per trascinarlo Big Jim al quarto set, per poi piegarlo solo al tie-break.

Dalle grandi fatiche ai grandi successi, o se volete dalle stelle alle stalle, fa parte della storia di questo torneo. Proprio Becker, tre anni fa, vinse da queste parti dopo aver rischiato l'eliminazione ad ogni turno. E lo stesso Edberg, l'anno scorso, arrivò al successo dopo una settimana di gioco stentato. Ma in finale il suo tennis fu di primissima qualità. Aspettiamo, dunque. E non solo i più forti, ma anche gli italiani. Finora hanno già guadagnato la promozione al secondo turno Camporese e Pescosolido. Per il primo, questi Us Open assumono un sapore particolare. Nel periodo estivo il numero uno del tennis italiano è stato costretto in vari turni a fare le valigie dopo le prime partite. Qui negli Stati Uniti vuole fare più strada possibile nel tabellone. Il prossimo impegno di Camporese si annuncia accessibile, opposto a Davis. Pescosolido ha faticato più del dovuto, ieri, con il modesto German Lopez. Un'occasione l'ha invece persa Caratti, salito ieri fino al 4-2 nel quinto contro Kuhn. Affatto assistito dal servizio, l'italiano è stato agguantato e superato dal tedesco, dopo aver avuto tre possibilità per salire fino al 5-2: il venerando Jimmy Connors, e il clou della giornata odierna, ma gli organizzatori lo hanno voluto in notturna contro Ondacs. Nel pomeriggio toccò ad Edberg (opposto a Mattar).

Risultati. Fromberg-Skoff 6/3, 6/3, 6/0; Siemerink-Herrera 6/4, 3/6, 6/2, 6/3; Becker-Curren 6/2, 5/7, 6/3, 6/4; Santoro-Bergstrom 6/4, 6/4, 7/6; Steeb-Ruud 6/2, 7/6, 6/3; Haarhuis-Matsuoka 7/5, 6/2, 6/4; Kuhn-Caratti 6/4, 6/7, 6/2, 3/6, 7/5; Courier-O'Brien 4/6, 6/1, 6/3, 7/6; Donne, Sukova-Lindquist 6/0, 6/4; Sabatini-Harvy 6/1, 6/2; Appelmann-Huber 6/3, 6/4; Pierce-Vento 6/2, 6/2; K.Maiceva-Byrne 7/5, 6/2; Tauziat-Ergearovic 6/3, 6/2; Labat-Golarsa 6/4, 6/2; Halard-Bonsi-gori 6/1, 6/3. Pescosolido-Lopez 6/1, 6/4, 5/7, 6/7, 6/3